Quotidiano
18-04-2026
Pagina 10
Foglio 1 / 2

CORRIERE FIORENTINO

www.ecostampa.it

Libri Da Beato Angelico a Kiefer: nel saggio «Il pane degli angeli» di Gaspare Polizzi un excursus tra arte e pensiero sul nutrimento del sapere, oggi corroso dall'intelligenza artificiale di mittenti ignoti

I messaggeri di conoscenza

di **Roberto Barzanti**

Una bella mostra può suscitare in un attento visitatore riflessioni lunghe. È accaduto a Gaspare Polizzi per la recente esposizione a Palazzo Strozzi dedicata al Beato Angelico e ne è nato un piccolo libro che ritma un viaggio ricco di scoperte: *Il pane degli angeli* (Aesthetica 2026). Il sottotitolo spiega che il filo conduttore è finalizzato alla rappresentazione del cibo della conoscenza da Beato Angelico ad Anselm Kiefer. Il punto d'avvio dell'indagine è il sesto dei sette riquadri alla base dell'*Incoronazione della Vergine* (1434-1435) del Louvre: due angeli servono a tavola il pane a confratelli che, compunti, circondano San Domenico, seduto al centro del banchetto. Non era la prima volta che l'episodio miracoloso viene raffigurato: la più antica risale ad una tavola dugentesca di anonimo, venerabile nella chiesa parrocchiale bolognese di Santa Maria e San Domenico della Mascarella.

La fonte è il tradizionale racconto dell'intercessione del santo, che per rimediare alla mancanza di cibo recita una preghiera subito esaudita, sicché apparvero due servizievoli giovinetti — due angeli — che recarono ai digiunanti pane e fichi in abbondanza. L'autore è attratto dalla connessione tra il repertorio iconografico del fatto e il significato allegorico che riveste. Per quanto riguarda il cristianesimo l'angelologia ha origine dallo Pseudo-Dionigi, che definì la gerarchia di questi esseri secondo un ordine scalare parallelo alla classificazione dei ruoli svolti a vari livelli nella Chiesa visibile. La disputa in merito è stata molto tormentata e non univoca in tutte le religioni che vantano una tradizione scritta quali, oltre al cristianesimo, lo zoroastrismo, l'ebraismo e l'islamismo. Un ginepraio da non cavarci le gambe per chi non abbia un'attrezzata frequentazione dei testi sacri. La Bibbia, secondo la patristica medievale, non presenta, echeggiando un'accezione neoplatonica, gli angeli come intermediari, ma piuttosto come «accompagnatori dell'interrelazione divino-umana» (Bob Hurd). L'angelo è il soffio della grazia divina che annuncia la conoscenza della verità ultima. Angelo contiene due significati: «messaggero» e «servitore». Gli angeli che svolazzano nelle celle del Convento di San Marco non solo danno vigore al corpo. Soddisfano il desiderio di conoscere, distribuiscono il «pane della conoscenza», che era anche la missione principe affidata ai domenicani, ordine dei predicatori. Addirittura la parola Vangelo sta per Buon Annuncio. Così «nel banchetto conviviale della scienza — chiosa Polizzi rifacendosi, appunto, al *Convivio* dantesco — alle vivande della poesia si accompagna il pane della prosa, quel pane spezzettato in briciole che proviene dalla mensa angelica».

«Oh beati quelli pochi — scrisse il poeta — che seggiono a quella mensa dove lo pane de li angeli si manuca!». Tra la miriade di cantori di queste figure impalpabili, il più noto nel Novecento è il poeta praghese, Rainer Maria Rilke. Basterà leggere qualche verso almeno dai tredici componimenti della sua *Vita di Maria* (1912). La ragazza di Nazareth è turbata alla vista di tanta folgorante bellezza: «Non perché entrò ma perché tanto vicino / accostò su di lei l'angelo un volto / di giovinetto; così che il suo sguardo e quello / che lei sollevò furono un battito / come se fuori, a un tratto, tutto fosse vuoto...». Il messaggio dà sgomento, riduce al silenzio. Nella nostra età di transizione i messaggi trasmessi o comunicati in un'abnorme quantità di formati vengono postati da mittenti ignoti. Il silenzio non si fa pensiero ma indecifrabile enigma. Il filosofo Michel Serres (1930- 2019) segnatamente in *La légende des anges* (1993), ha considerato gli angeli protagonisti di un universo comunicativo globale sottratto all'utilitaristica pesantezza e alla volgarità ingannevole di informazioni che sottraggono affidabilità alla conoscenza. Fu preveggente (1934) la domanda di T.S, Eliot: «Dov'è la conoscenza che abbiamo perso nell'informazione?». Oggi la figura dell'angelo si è liberata dalle dotte discettazioni teologiche medievali e ha finito per assumere la leggerezza di creature libere dalla necessità. Antonio Tabucchi narrò (in *I volatili del Beato Angelico*, 1987) Fra' Giovanni da Fiesole affaccendato a dipingere nel chiostro di San Marco, mentre prendeva a modelli capricciosi e colorati uccelli. Aveva già completato l'affresco della trentaquattresima cella, quella con il *Cristo dell'orazione nell'Orto*, quando gli venne voglia di ritrarre un volatile, sfrecciato tra i primi, trasformandolo in una rispettosa fanciulla vestita d' una tunica rosa dall'«atteggiamento reverenziale».

L'accanito leopardista Polizzi non poteva non rammentare — dalle *Operette morali* — l'*Elogio degli uccelli* (1824) del filosofo soprannominato Amelio (cioè libero da affan-

Culture
I messaggeri di conoscenza
IO SONO UN ARCHITETTO ETTORE SOTTSASS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE FIORENTINO

www.ecostampa.it

ni): nella civiltà romanza e in Petrarca sono paragonati agli angeli e «per natura dinotano abilità e disposizione speciale a provare godimento e gioia». Senonché questa celestiale leggenda ha una terrificante doppiezza. Gli angeli che per presunzione debordano dai compiti della missione loro conferita vengono brutalmente cacciati dalla paradisiaca luce e precipitano, mostruosi e cupi. È stato Anselm Kiefer a immaginare la punizione inflitta ai ribelli tramandata. Nella seconda *Lettera di Pietro* (2, 4) si legge: «Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò negli antri tenebrosi del Tartaro, ivi custoditi per il giudizio». Come nell'umanità il soccorrevole fremito delle sapienza nasconde una doppiezza. L'illuminismo cristiano del «pan delli angeli» si rovescia dialetticamente in esecrabile ferocia, pregna di diaboliche tinte infernali. Il viaggio si chiude *en noir*, cruda allegoria politica dei nostri inquieti anni. La nutritiva conoscenza è aggredita e corrosa da velenosi e falsificanti annunci emessi da intelligenze artificiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Marco

Gli angeli danno vigore al corpo e soddisfano la missione principale dei domenicani

In breve

● Nell'intreccio tra arti figurative, tradizione letteraria e filosofia il tema del «pane degli angeli» arriva a noi dalla tradizione domenicana e illumina una riflessione sulla nostra età «angelica» dell'informazione e della conoscenza

● Il tema, ricco di suggestioni, è affrontato da Gaspare Polizzi nel saggio «Il pane degli angeli. Il cibo della conoscenza, da Beato Angelico ad Anselm Kiefer», (pp. 126, 14,00, Aesthetica Edizioni 2026)

L'opera Beato Angelico, «Tentazioni nel deserto» (cella 32a, San Marco)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE